

Datazione di un mazzo

La datazione di un mazzo non sempre è un'impresa facile. Vediamo cosa ci può aiutare a farlo, in maniera più o meno precisa.

La Ferd. Piatnik & Söhne sull'asso di cuori ha messo, per oltre trent'anni, le ultime due cifre dell'anno in cui il mazzo è stato prodotto



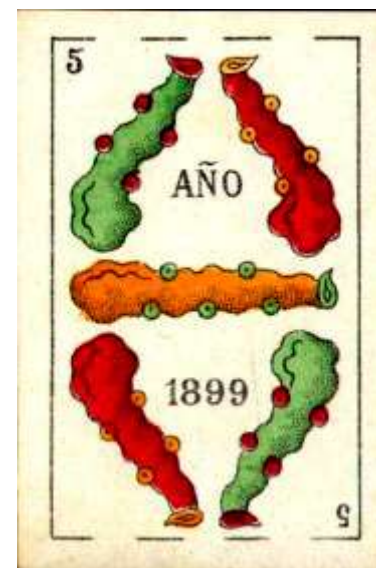
1975

Lo stesso facevano molti produttori italiani, di solito sulla carta dove andava posto il bollo.



giugno 1984

Su vari mazzi spagnoli fino al 1920 circa è scritto l'anno di fabbricazione, a volte in evidenza a volte in modo nascosto.



1899

Per la maggior parte dei mazzi però l'impresa non è così semplice, ma possiamo sfruttare alcuni indizi.

Un aiuto importante può venirci dal bollo: quasi tutte le nazioni hanno apposto balzelli sulle carte da gioco cambiando nel tempo disegni, colori e valori.

Questo, se il contrassegno esiste ed è leggibile, ci può consentire almeno di delimitare un periodo.

Purtroppo il bollo è spesso indecifrabile perché abraso dallo sfregamento delle carte o troppo sporco, visto che le mani dei giocatori non sempre eccellono in pulizia.



Per complicare un poco l'argomento a volte un mazzo è stato bollato al momento della produzione, ma posto in vendita tempo dopo, quando l'importo del bollo era cambiato.

Si trovano perciò mazzi così detti *ribollati*, ovvero con più bolli: quello più vecchio ci può fornire il periodo di fabbricazione, quello più recente la data di messa in vendita.

Sembra però che l'evasione del bollo fosse uno sport praticato più o meno in tutte le nazioni, viste le ripetute leggi che minacciavano sanzioni ai fabbricanti e detentori delle carte non bollate.

Sono numerosi i mazzi privi di tale contrassegno nella mia collezione, pur essendo carte sicuramente prodotte e vendute in un periodo in cui la tassa era in vigore.

E dire che le sanzioni contro gli evasori erano pesanti: addirittura un fabbricante, Richard Harding di Londra, fu giustiziato il 21 settembre 1805 per avere contraffatto il bollo sull'asso di picche.

Se il bollo è presente e leggibile, l'Italia è la nazione che ci aiuta di più nel datare un mazzo.

Infatti dal 1 gennaio 1863 al 31 dicembre 1972 dovrebbe sempre esistere un bollo con indicato il mese e l'anno di fabbricazione del mazzo. È posto, salvo rare eccezioni, sull'asso di cuori o di denari. Solo dal 29 maggio 1917 al 30 giugno 1922, periodo in cui la vendita delle carte divenne monopolio statale, il bollo non reca la data.

Per i mazzi del granducato di Toscana ho trovato, per il periodo dal 1631 al 1780, una tabella che, attraverso il bollo e il nome dell'esattore, permette una datazione abbastanza precisa (*Stuart R. Kaplan - The encyclopedia of the Tarot vol. 2 pag 247 e seg.*).

Il bollo la scritta *REGNO D'ITALIA* fu sostituita con *REPUBBLICA ITALIANA* solo il primo maggio 1947, mentre il re era decaduto dal 2 giugno del 1946.

Si sa che la burocrazia ha i suoi tempi e neppure gli eventi storici riescono ad accelerarli.



Questo è un bollo del gennaio 1947, di 7 mesi successivo alla proclamazione della repubblica.

Per i bolli italiani un'opera approfondita è il "*Manuale storico dei bolli, punzoni e tasse sulle carte da gioco in Italia dal 1861 al 1972*" di Romano Biani.

Il volume è andato presto esaurito e purtroppo Romano non potrà curarne un'altra edizione, con i nuovi bolli scovati nel frattempo.

Il frutto del suo lungo lavoro ora è alla biblioteca Classense di Ravenna.

In altri capitoli si trovano i bolli di varie nazioni che possono aiutarci a datare un mazzo.

In internet c'è un sito completo e molto ben fatto sull'argomento, quello di Peter Endebrock (www.endebrock.de).

Una possibilità per datare approssimativamente un mazzo è quella di individuare il fabbricante e vedere in quale periodo è stato attivo.

Un problema è che i fabbricanti di carte hanno dato origine a vere e proprie dinastie e spesso nella famiglia i nomi propri si tramandano; questo ci porta sovente a trovare più di un fabbricante con lo stesso nome e tutto si complica.

Anche la variazione della ragione sociale o dell'indirizzo possono essere elementi che consentono una maggior precisione nella data.

La ditta *B. Dondorf* ad esempio cambiò ragione sociale e divenne *B. Dondorf G.m.b.H. (Gesellschaft mit beschränkter Haftung* - società a responsabilità limitata) nel 1905 e questa variazione ci permette già di posizionare la datazione del mazzo a prima o dopo tale data.

La scritta di solito è sul fante di fiori e/o sulla scatola.

La ditta Ferdinand Piatnik solitamente stampa sulla scatola o su una carta indirizzo e ragione sociale. Dal 1843 ad oggi questi sono variati molte volte (*capitolo Fabbricanti Austria*) e questo ci può aiutare per una datazione approssimativa.

Alcuni fabbricanti, specialmente quelli belgi in passato e oggi quelli dell'est asiatico, non mettono il proprio nome e neanche la nazione in cui il mazzo è stato stampato.

Ma a volte un **marchio** sulle carte o sulla scatola, il disegno dell'**asso di picche**, del **retro** o dei **jokers** ce ne permettono l'identificazione.

Nei relativi capitoli è possibile trovare le immagini di questi particolari.

Trovare un nome o un marchio non sempre è sufficiente. Alcuni fabbricanti hanno avuto in passato la bella abitudine di copiare marchi, stemmi e sigle di altri produttori, per cui a volte un mazzo che sembrerebbe spagnolo della metà '800 si rivela in realtà un mazzo stampato in Belgio diversi decenni dopo.

In alcuni paesi del nord Africa e del sud est asiatico si continuava ancora in tempi molto recenti a stampare mazzi con i nomi del fabbricante belga o francese che riforniva la nazione ai tempi della dominazione coloniale.

Anche molti produttori USA all'inizio del 19° secolo, visto che i giocatori preferivano le carte inglesi a quelle da loro prodotte, inventavano il nome di una ditta e inserivano la dicitura *Made in England* sull'asso di picche, copiando a volte anche il disegno di questa carta con la tassa in uso in Gran Bretagna.

Ma ci sono anche buone notizie per i collezionisti.

La United States Playing Card Company mette dal 1904 una lettera sull'asso di picche che indica l'anno di fabbricazione.

Le lettere si ripetono ogni ventina d'anni, ma forniscono almeno un aiuto nel datare il mazzo.

A	-	1920	1940	1960	1980	2000	2020	<i>dal sito leeasher.com</i>
B	-	1921	1976	1996	-	-		
C	-	1922	1941	1961	1981	2001		
D	-	-	1942	1962	1982	2002		
E	-	1923	1943	1963	1983	2003		
F	-	1924	1944	1964	1984	2004		
G	1904	1925	1945	1965	1985	2005		
H	1905	1926	1946	1966	1986	2006		
J	1906	1927	1947	1967	1987	2007		
K	1907	1928	1948	1968	1988	2008		
L	1908	1929	1949	1969	1989	2009		
M	1909	1930	1950	1970	1990	2010		
N	1910	-	-	-	-	2011		
P	1911	1931	1951	1971	1991	-		
R	1912	1932	1952	1972	1992	2012		
S	1913	1933	1953	1973	1993	2013		
T	1914	1934	1954	1974	1994	2014		
U	1915	1935	1955	1975	1995	2015		
W	1916	1936	1956	-	-	2016		
X	1917	1937	1957	1977	1997	2017		
Y	1918	1938	1958	1978	1998	2018		
Z	1919	1939	1959	1979	1999	2019		

Due carte utili per una datazione, almeno approssimativa, possono essere l'*asso di Picche* e i *jokers*.

A volte il fabbricante ne ha variato il disegno nel corso del tempo e possono dare un'indicazione di massima del periodo di fabbricazione. Però se un fabbricante aveva una buona fama, i concorrenti si affrettavano a copiare i suoi disegni per attirare i compratori.

Altri elementi utili alla datazione sono trattati nel capitolo *Innovazioni*.

Possono darci un'indicazione gli angoli vivi o arrotondati, l'esistenza degli indici, l'introduzione del *Best Bower* poi diventato joker, le figure intere o speculari, la superficie delle carte telata o a spina di pesce, il "*retro rivoltinato*" per le carte italiane o l'introduzione dell'asso di denari nel *tarocco siciliano*.

Per ogni mazzo standard ho cercato di fornire le date limite in cui è stato stampato. Sono approssimative naturalmente, ma possono essere un ulteriore aiuto alla datazione di un mazzo.

Anche il disegno del retro ci può aiutare: lo stile spesso è indicativo dell'epoca, disegni liberty o art deco, motivi floreali o i vestiti e le acconciature di una persona, la pubblicità di un prodotto ci possono dare un'indicazione del periodo in cui il mazzo è stato stampato.

Discorsi più difficili possono essere fatti per il tipo di stampa, di carta o di colorazione dei disegni, ma sono materie troppo specialistiche per poter essere spiegate in poche righe e, conscio delle mie lacune su questi argomenti, vi rimando ad eventuali trattati specifici oppure passate al capitolo che parla dei sistemi di stampa per vedere se gli esempi possono essere d'aiuto.

Non spaventatevi, con un po' di pratica, osservando tutti gli elementi sopra riportati, confrontando il mazzo con le riproduzioni che trovate su questa o altre pubblicazioni e soprattutto stando attenti a non farvi fuorviare da qualche riproduzione fino a confonderla con il mazzo originale, una data almeno approssimativa dovrete riuscire a darla al vostro mazzo.

Attenzione però che alcune pubblicazioni, non chiedetemi quali per favore ma spero che ve ne accorgete da soli, riportano errori anche grossolani nella datazione di un mazzo o nella sua classificazione.

Lo stesso ho potuto verificare in alcuni musei che ho visitato. Anche in queste mie note probabilmente troverete errori, spero solo che ve ne accorgiate e me li segnaliate in modo che possa correggerli.

Ma sono certo che per molte carte che possediamo non riusciremo mai a stabilire una data, la nazione di stampa o il fabbricante.

Penso che il gusto di una collezione sia anche nella continua ricerca degli elementi mancanti.